Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire. DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 NOVEMBRE 1961
ANNO LXXXV - N. 22

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Convegno Nazionale dei Delegati Ispettoriali

Si compiono dieci anni da che si tiene l'annuale Convegno dei Delegati Ispettoriali della P. U. dei Cooperatori Salesiani. Il primo fu convocato a Torino dal compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, pochi mesi prima della sua santa morte. Il decimo si è svolto nell'accogliente Casa per Esercizi Spirituali di Muzzano Biellese dal 16 al 20 ottobre scorso. Sono dunque dieci convegni, che si sono succeduti con un crescendo rivelatore di un reale, deciso, progressivo cammino della nostra Pia Unione, la cui vitalità si è rivelata pulsante tanto nel settore organizzativo, quanto in quello formativo e apostolico.

Il Convegno di quest'anno ha avuto una intonazione più solenne per l'intervento di tre Superiori Maggiori e di vari Ispettori. Il Rev.mo sig. Don Ricceri, Direttore Generale della P. U., presiedette e regolò il Convegno; e i Rev.mi Don Guido Borra e Don Ernesto Giovannini apportarono il loro prezioso contributo alla impostazione pratica della « Campagna 1962 ».

Tra gli Ispettori presenti abbiamo notato i Rev.mi Don Cesare Aracri (Novara), Don Plinio Gugiatti (Milano), Don Luigi Pilotto (Torino), Don Bartolomeo Tomè (Catania). A questi si aggiunsero Don Giuseppe Del Pino (Antille) e Don Carlo Braga (Filippine).

Col Segretario Generale della P. U. intervennero il Capo Ufficio Centrale, il Direttore del *Bollettino Salesiano* e tutti i Delegati Ispettoriali e Regionali d'Italia, ai quali si unì pure quello della Scozia.

Il messaggio del Rettor Maggiore

L'apertura del Convegno ebbe luogo la sera del 16 ottobre. Il Delegato anziano Don Rasà rivolse al sig. Don Ricceri, reduce dall'America, un devoto « bentornato » e un fervido grazie per il movimento e la gioia che aveva portato nelle Ispettorie da lui visitate. Subito dopo Don Favini lesse il paterno messaggio del Rettor Maggiore « ai Delegati Ispettoriali Cooperatori d'Italia ».

Carissimi figliuoli, 5 ottobre 1961

la mia assenza dall'Italia nei giorni del vostro annuale ritrovo mi impedisce di incontrarmi con voi e di partecipare almeno a qualche seduta.

Ma è tornato il sig. Don Ricceri, animatore del vostro movimento, ed io posso compiere tranquillo il mio itinerario spagnuolo per la vestizione di 300 Novizi, l'inaugurazione dello Studentato Teologico di Salamanca ed il coronamento del Tempio votivo al Sacro Cuore del Tibidabo a Barcellona. Sarò con voi in ispirito e con la preghiera.

Però mi sia concesso di aprire la prima vostra conferenza con due parole: un plauso, uno sprone, un programma per il 1962.

I Superiori sono concordi con me nel constatare che il vostro lavoro tra i Cooperatori va producendo frutti tangibili e nella maggior partecipazione del Clero secolare e soprattutto nell'entusiasmo di molti centri di Cooperatori e Cooperatrici di tutte le nostre Ispettorie d'Italia.

Perciò fatevi coraggio, anche se incontrare difficoltà personali, in casa e fuori. Altro è il lavoro metodico dei Collegi e dell'insegnamento, altro è il lavoro degli Oratori, delle Parrocchie e di tutte le organizzazioni esterne. Il vostro lavoro viene misurato spesso inadeguatamente dai risultati poco appariscenti, incontrollabili, lontani dalla vostra sede ordinaria o frustrati talvolta da circostanze impreviste; ma lo vede il Signore.

Fate tutto ciò che potete e mantenetevi uniti col vostro sig. Ispettore e con i Direttori e Delegati locali. Purtroppo in passato si era fatto poco, specialmente dove le necessità finanziarie non urgevano alle porte. Non si era bene illustrata la vera missione dei Cooperatori salesiani nella Chiesa. Ma ora che si sono messi a disposizione di tutti i preziosi documenti delle Memorie

La P. U. avanza

Dopo la lettura del messaggio del Successore di Don Bosco, il sig. Don Ricceri osservò che la migliore introduzione al Convegno l'aveva fatta lo stesso Rettor Maggiore con un documento così completo, paterno e incoraggiante. Veramente i Dirigenti non avrebbero potuto attendersi un'approvazione più autorevole del lavoro compiuto in questo anno sociale, un invito più persuasivo a perseverare con gioia nella loro fatica, impegnandosi con rinnovato fervore all'attuazione del programma proposto per il nuovo anno.

Apriva quindi il Convegno rivolgendo un sentito ringraziamento, unito ad un vivo senso di rimpianto, ai Delegati Ispettoriali passati ad altre cariche di fiducia: Don Aurelio Musto, Don Antonio Busato e Don Giuseppe Clementel. Ai successori Don Bernardo Chiocchetti, Don Antonio Dal Maso, Don Domenico Papa, Don Riccardo Silvi e al nuovo Delegato per la Toscana Don G. B. Boeri dava un cordiale benvenuto con l'augurio delle soddisfazioni più belle nel compimento della loro missione in seno alla Terza Famiglia Salesiana.

Rivolgendosi poi a tutti i presenti, continuava: « Il vostro lavoro è benedetto da Dio e apprezzato dai Superiori Maggiori e dai vostri Superiori immediati, i signori Ispettori, che vedono nella Pia Unione la loro Terza Famiglia e la seguono con interesse e amore, appoggiandone le iniziative e promovendone gli sviluppi.

Anche all'estero ho potuto constatare che si avanza con idee sempre più chiare, con decisione, sotto la guida e la spinta dei Reverendissimi Ispettori.

In Germania, al convegno di Monaco con gli Ispettori dell'Europa Occidentale, si è constatato un lavoro solido e si sono gettate

Biografiche *di Don Bosco, degli* Atti del Capitolo *e dei nostri Archivi, c'è modo di valutare tutta la sublimità e l'attualità del grande ideale del nostro santo Fondatore. La Chiesa poi ce ne chiede « quasi angosciosamente » — sono parole del Santo Padre Pio XII — la più fervida e generosa attuazione, troppo urgente ai nostri tempi.*

E voi ne avete ormai piena coscienza. Continuate adunque a dedicare tutte le vostre cure a questa grande e santa obbedienza, in generosa abnegazione e dedizione, secondo le direttive dei Superiori.

Quest'anno il programma di lavoro e di collaborazione dei Cooperatori ed Ex allievi è orientato a promuovere e a difendere la moralità, favorendo soprattutto le attività oratoriane, dovunque i Cooperatori si trovino nella possibilità di aiutare i Parroci o i Salesiani della propria zona nei Catechismi, nella formazione cristiana, nelle attrattive del sano divertimento e delle varie organizzazioni. Con la preoccupazione, soprattutto, di formare la coscienza cristiana ed il senso della moralità, tanto falsato dalle aberrazioni del nostro tempo, saturo di insidie e di seduzioni nelle città e nei paesi, nel campo del lavoro, della famiglia e della vita sociale. Occorre moralizzare la funzione della stampa, l'uso del tempo libero e dei divertimenti. Concorrere a difendere la gioventù e il popolo, l'ambiente familiare soprattutto, da tanti pericoli: ecco il vostro impegno particolare, in quest'anno, alla scuola di San Giovanni Bosco, con l'aiuto potente della nostra Ausiliatrice.

Vi aiutino Essi a studiare il vostro piano di azione e ad attuarlo con tutto il vostro zelo. Da parte mia vi accompagno con la quotidiana preghiera e con la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice che, all'inizio di questo bel mese del Santo Rosario, vi imploro di gran cuore. Pregate anche per me che vi sono sempre aff.mo in C. J.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

le basi di una organizzazione sempre più efficiente, che ha già portato i suoi frutti e ne porterà ancor di più nel 1962.

Nella Spagna si lavora da anni e con impegno crescente. Il convegno dei Consiglieri P. U. al Valle de los Caídos è stato un indice eloquente del cammino già percorso e delle mète a cui tendono con deciso entusiasmo.

Torno ora, come sapete, dall'America Latina. Al convegno di San Paolo del Brasile intervennero tutti gli Ispettori, meno due impediti, che inviarono un loro rappresentante. In quell'incontro si è potuto constatare che il movimento è molto avanzato in alcune Ispettorie, mentre in altre si procede più lentamente, ma con idee chiare. E questa è la condizione essenziale per un lavoro duraturo. In molte Ispettorie hanno preso la direzione del movimento gli Ispettori stessi, i quali sono tanto più ammirevoli nell'impulso che danno alla Pia Unione in quanto lottano con una estrema scarsezza di personale salesiano... ».

Il Superiore invitava quindi i Delegati Ispettoriali ad un personale esame sullo svolgimento della propria attività, servendosi del *Decalogo del Delegato P. U.*, che consigliava di rileggere.

Dava inoltre direttive pratiche perchè il Convegno riuscisse fruttuoso. Sarebbero stati per essi tre giorni di *assorbimento*, facendo proprio quanto di buono e di utile si sarebbe detto, e di *osmosi*, vale a dire di scambio di idee, di metodi, di iniziative, che li avrebbe arricchiti non meno di lunghe trattazioni e discussioni.

Terminava con una battuta di *ottimismo:* è lo spirito che ha dominato Don Bosco e che domina oggi il Santo Padre Giovanni XXIII. Se l'ottimismo, come dice un noto scrittore, « è il segreto del cristiano », tanto più lo dev'essere per noi che l'abbiamo ereditato dal Padre quale tesoro di famiglia e segreto di successo.

Un trinomio indispensabile

Le giornate del Convegno si aprivano con la meditazione predicata dal *Rev.mo Don Luigi Pilotto*, Ispettore della « Subalpina ». Tre mezze ore deliziose, nelle quali il meditare fu un vivo godimento dello spirito.

Presentò il Delegato P. U. il primo giorno come *uomo di fede*, il secondo come *uomo di preghiera*, il terzo come *uomo d'azione* impastata di amore e di grazia.

Il Delegato Cooperatori che vive la sua fede, inserisce la sua opera in quella più vasta della Chiesa per l'avvento del Regno di Dio contro quello di Satana. Egli vede il proprio lavoro in prospettiva, ne valuta l'importanza e collabora con zelo dinamico, realizzatore, ottimista a lanciare il sassolino sul piede di creta del grande colosso del regno di Satana. Il mostro gigante deve crollare; la Chiesa deve trionfare: qui, in queste certezze della fede, c'è la nostra forza, la forza della nostra opera, la nostra vittoria sul mondo immerso nella materia e aggiogato a Satana. Noi dobbiamo puntare a fare dei nostri Cooperatori dei cattolici di alta classe, che vivano come Don Bosco un cristianesimo cattolico e universale, attivo e propulsivo, sorretto e illuminato da una fede che tutto crede, tutto spera, tutto osa perchè profondamente ancorata in Dio.

Il Delegato che vive la sua fede è anche uomo di *preghiera*. Egli sa che il colosso interpretato da Daniele aveva i piedi di creta. Questo pericolo c'è anche per noi, uomini di azione. Di qui la necessità di basare l'azione sulla preghiera. È difficile essere uomini di azione e insieme di orazione. Alcuni non sanno concordare e fondere le due cose e si lamentano che non hanno tempo a pregare. Ma la nostra attività non impedisce la pietà; anzi scaturisce dalla pietà. Gli apostoli più pii sono i più zelanti. Don Bosco, definito « l'unione continua con Dio », non pose limiti al suo zelo. Del resto il lavoro per noi è preghiera: anche lavorando noi continuiamo i nostri rapporti di religione con Dio: adoriamo, ringraziamo, espiamo, chiediamo. Se noi ci adoperiamo a infondere nei nostri Cooperatori lo spirito di preghiera, creeremo in loro anche il bisogno dell'azione. E questa loro azione sarà efficace perchè la preghiera avrà messo a loro disposizione la potenza stessa di Dio.

Nella terza meditazione il sig. Don Pilotto definì l'apostolo salesiano *uomo di azione impastata di amore e di grazia*. L'uomo che vive di fede e di preghiera, sente pulsare in sè rigogliosa la vita della grazia ed è spinto potentemente dall'amore a donarsi ai fratelli: *Caritas Christi urget nos*. L'amore è la gran leva dell'apostolato. Don Bosco non ha voluto fare dei suoi figli e dei suoi Cooperatori dei cristiani buoni soltanto per sè. Egli vuole degli apostoli che si lascino azionare da questo motore divino che è l'amore. È una delle caratteristiche salesiane più belle: la generosità nel donarsi, l'amore alle anime, specialmente giovanili, anche quando sotto le rose pungono le spine. I Delegati ispettoriali e locali hanno la stupenda missione di scaldare i freddi, di muovere gli apatici, di conquistare gli scettici. È un lavoro delicato, da compiersi con tatto psicologico, avendo riguardo all'ambiente, al temperamento, alle circostanze. Ma debbono mirare a far capitolare tutti quelli che sono affidati alle loro cure, a conquistarli tutti ad un dinamismo apostolico, oggi urgente e insostituibile.

Nel settore organizzativo

Il mattino del 17 ottobre, nella prima seduta, il sig. Don Ricceri delineò il piano di lavoro del Convegno: nella prima parte si sarebbero presentate e discusse le realizzazioni del 1961 nel settore organizzativo, come in quello formativo e apostolico; nella seconda parte si sarebbe concretata e studiata la campagna di lavoro per il 1962.

Il Segretario generale Don Favini lesse la relazione del lavoro compiuto in quest'anno, che avrebbe dovuto essere di assestamento. E in realtà è servito a normalizzare situazioni e a consolidare opere e iniziative. Ciò che conta non è il correre, ma il camminare sulla via buona. E questo lo si è ottenuto, grazie alle idee sempre più chiare nei Dirigenti come negli stessi Cooperatori. Alla relazione seguì un lungo e interessante dialogo, del quale dobbiamo limitarci a spremere il sugo.

1 **Decurioni.** Si è rilevata la loro importanza e la sapienza di Don Bosco nel crearli. Nei centri dove non ci sono i Salesiani o le Figlie di Maria Ausiliatrice, la loro opera è indispensabile. Alcuni di essi lavorano con amore e con frutto, dando vita e movimento a centri che non hanno nulla da invidiare a quelli curati da Salesiani. Tuttavia ve ne sono anche molti che hanno ricevuto il diploma in tempi passati, ma non esercitano attività speciali. Occorre quindi fare un'accurata revisione degli elenchi, servendosi delle liste che, a richiesta, fornirà l'Ufficio Centrale. Quanto alla creazione di nuovi Decurioni, conviene tenere un giusto mezzo: non fare inflazioni di nomine, ma neppure essere avari nel concedere il diploma. Quando un sacerdote lavora o anche solo simpatizza e appoggia

il nostro lavoro e incoraggia quello degli Zelatori, ha titolo sufficiente per essere Decurione. Il sig. Don Ricceri fa notare che oggi conta soprattutto l'incontro personale. Quindi i *convegni di Decurioni e di Sacerdoti Cooperatori* sono utilissimi. Quest'anno se ne sono tenuti 23. È necessario che tutte le Ispettorie abbiano un numero adeguato di questi convegni. Per questo il Superiore invita i Delegati ad organizzarne una media di 2-3 per Ispettoria ogni anno, prestabilendo un turno delle Diocesi della Ispettoria, in modo che tutti i Sacerdoti abbiano comodità di parteciparvi periodicamente. Il programma di tali incontri dev'essere studiato in base alle direttive del Centro per motivi di uniformità.

2 **Esercizi Spirituali per Decurioni e Sacerdoti Cooperatori.** L'argomento portò ad una proposta che piacque a tutti: dare ai Sacerdoti Decurioni e Cooperatori a noi più affezionati la possibilità di fare un corso di Esercizi Spirituali in casa nostra e col nostro metodo, corso che dovrebbe naturalmente essere riconosciuto anche dal loro Vescovo. A Roma tale corso è già stato progettato per l'anno 1962. Il Superiore trovò ottima l'idea e diede il via ad una conversazione chiarificatrice sulle modalità. Quindi una sottocommissione approfondì l'argomento e stabilì alcune norme pratiche che in linea di massima furono accettate. *a*) Per quest'anno sono in programma tre corsi: uno a *Muzzano* per l'Alta Italia, uno a *Fiuggi* per l'Italia Centrale e un terzo a *Zafferana Etnea* (Catania) per l'Italia Meridionale. *b*) Il periodo più adatto pare quello che va da luglio a settembre. *c*) Il *Bollettino* lancerà l'idea; il Delegato Ispettoriale manderà l'invito ai singoli Decurioni e Sacerdoti Cooperatori; se ne parlerà nei vari Convegni di Decurioni, di Delegati locali e di Zelatori. *d*) La responsabilità del corso, per questo primo anno, sarà assunta personalmente dall'Ispettore da cui dipende la sede del corso, che avrà cura anche d'intendersi col Vescovo della Diocesi. *e*) Il corso potrà essere impostato, come linea di massima, sui corsi di Esercizi per il Clero; tuttavia, tenendo conto che si tratta di Decurioni e di Sacerdoti Cooperatori, converrà intonarli allo spirito e metodo nostro, quanto all'orario, al silenzio, alle pratiche di pietà. *f*) I giorni più indicati sarebbero dalla domenica sera al sabato mattino. *g*) È assai importante la scelta dei predicatori, che converrà fare d'accordo coi Superiori di Torino, i quali daranno loro direttive sulla trattazione e scelta degli argomenti, specie per le Istruzioni. *h*) Si potrà approfittare anche per far conoscere la letteratura nostra e per fare un convegno di Decurioni attivi, ossia una giornata di lavoro. Su questi punti tutti furono d'accordo e furono unanimi nel pensiero che questa iniziativa avrà ulteriori sviluppi e dovrà servire efficacemente a imbevere del nostro spirito una categoria così qualificata di Cooperatori, quali sono gli Ecclesiastici.

3 **Iscrizioni.** Il Segretario riferì sulle nuove iscrizioni alla P. U., divise per Ispettoria: 1157 la Subalpina; 236 la Centrale; 147 l'Adriatica; 375 la Campano-Calabra; 630 la Ligure-Toscana; 1801 la Lombardo-Emiliana; 948 la Novarese; 679 la Pugliese; 717 la Romana; 1392 la Sicula; 282 la Veneta-San Zeno; 1733 la Veneta-San Marco. Totale: 10.497.

A proposito di iscrizioni venne agitato *il problema uomini e giovani*. Diresse la discussione il Superiore Don Ricceri e vi presero parte attiva gli Ispettori Don Pilotto e Don Aracri con tutti i Delegati. Data l'importanza della cosa, ne presentiamo le battute più interessanti, nominando l'interlocutore in forma generica.

SUPERIORE: L'invito a potenziare la P. U. con l'iscrizione di elementi giovani non è cosa nuova. Già il primo Capitolo Generale stabiliva: « S'invitino i giovani che hanno compiuto i 16 anni e ne abbiano i requisiti a iscriversi alla Pia Unione ».

ISPETTORE: Occorre sensibilizzarli, prepararli, i giovani. Non basta parlare loro una volta della P. U.; ci vuole una sapiente opera di preparazione. Se il Delegato è motore, nelle Case si può agitare l'idea.

DELEGATO: Chiede che gli Ispettori stessi invitino i confratelli a parlarne. Ci sono i confratelli addetti agli Ex allievi, alle Compagnie, alle Associazioni degli oratori e delle parrocchie ecc., e non ne parlano!

SUPERIORE: La cosa è più profonda: non si ama ciò che non si conosce. È necessario che questi confratelli conoscano le idee di Don Bosco sulla nostra Terza Famiglia. Inoltre, per interessare, occorre che la P. U. si faccia presente e abbia una sua vitalità. Se è cosa aerea...

DELEGATO: Propone un sistema pratico: combinare con ciascun Direttore un incontro dei confratelli della Casa col Delegato Ispettoriale, che ne parli, informi e interessi, con brevità concettosa, al movimento Cooperatori.

ISPETTORE: Bisogna far leva sulle realtà moderne. Oggi è indispensabile l'apostolato dei laici. E Don Bosco ha creato la sua Terza Famiglia per dare alla Chiesa un esercito di apostoli laici. Occorre im-

postare bene il problema: il giovane passa dalle Compagnie alla P. U. dei Cooperatori. Le nostre organizzazioni giovanili sono le aiuole volute da Don Bosco per far crescere gli apostoli: un avvocato sarà apostolo come avvocato, un medico come medico, un industriale come industriale, e così via. È un fatto che un elemento formato da noi è sempre più atto per i nostri fini di un elemento extra. Per questo bisogna che la P. U. possa arricchirsi anzitutto nelle nostre Case.

SUPERIORE: Propone che a questo fine i Delegati Ispettoriali dei Cooperatori possano, attraverso gli Ispettori, affiatarsi con gli altri Delegati degli Ex allievi e delle Compagnie.

DELEGATO: Spesso i nostri Centri P. U. hanno un aspetto meno giovanile. Gli uomini poi scarseggiano. Ora il giovane, invitato a entrare, è perplesso. Per evitare questo inconveniente si è fatto un'utile esperienza: in un Centro di Cooperatrici si riuniscono a parte: prima della Messa vespertina, le anziane; dopo le giovani. È possibile una sezione giovani?

SUPERIORE: Ci fa scuola il Terz'Ordine Francescano, che ha riveduto i suoi statuti e ha creato la sezione giovani (gli Araldi). Propongo per ora una conclusione pratica: cominciare in ogni Ispettoria almeno con *un gruppo* di Cooperatori giovani.

ISPETTORE: A me pare che questa sia l'unica soluzione del problema di immettere uomini nella P. U.

DELEGATO: In concreto, un giovane di 16 anni a quale organizzazione iscriverlo? Alla Compagnia Immacolata, all'Azione Cattolica o ai Cooperatori?

SUPERIORE: Come Cooperatore non si guarda se sia dell'Immacolata o dell'A. C. ecc. L'equivoco è qui: non si tratta di « rubarlo », ma di *valorizzarlo*, mettendolo in grado di lavorare nel suo campo con lo spirito, il metodo, lo stile di Don Bosco.

ISPETTORE: La P. U. ha una sua fisionomia: lasciamo che il giovane faccia la sua trafila e poi sfoci tra i Cooperatori. C'è da augurarsi che non sfoci nel nulla!...

ISPETTORE: Si può iscrivere alla P. U. anche un giovane delle Compagnie (che ne abbia l'età) e attendere che continui la sua attività fino a che, terminata questa, si lanci nell'attività della P. U.

DELEGATO: Occorre che soprattutto i Direttori di Oratorio festivo sentano queste idee e provvedano all'avvenire dei loro giovani.

SUPERIORE: È necessario che tutti ci facciamo le idee chiare e che veniamo al pratico. Perciò in sede ispettoriale si faccia opera di chiarimento delle idee e di collegamento tra Compagnie, Ex allievi e Cooperatori: sono forze che non debbono disperdersi. Per gli Ex allievi il problema della iscrizione dei migliori alla P. U. non dovrebbe esistere perchè quelli che anche dopo essersi iscritti tra i Cooperatori volessero continuare a fare l'Esercizio della B. M., gli Esercizi Spirituali ecc. con gli Ex allievi, restano liberi di farlo.

4 **Consigli Ispettoriali.** Unanime il pensiero dei Delegati che senza un Consiglio efficiente non si può realizzare molto. L'efficienza di questo Consiglio è legata alla qualità delle persone. È necessario scegliere persone che possano e vogliano lavorare. Il Delegato della Subalpina Don Boffa, pregato dal Superiore, dà relazione del funzionamento del suo Consiglio e conclude: l'esperienza dice che il Consiglio è il motore di tutto. Tre, quattro Zelatori che lavorano bastano ad azionare la macchina. Il Delegato è la testa, i Consiglieri sono le braccia. La loro collaborazione è essenziale soprattutto in campo organizzativo e apostolico. Il Superiore approva e aggiunge due direttive: 1° i Consiglieri non siano molti; 2° il 60% siano di facile accesso; il 40% potrà anche abitare altrove ed essere convocato solo due o tre volte all'anno. Ad un Delegato che afferma di non trovare argomenti abbastanza interessanti per riunirli risponde un altro dicendo che in novembre li raduna per metterli al corrente delle deliberazioni prese nel Convegno dei Delegati Ispettoriali, in dicembre per organizzare la prima Conferenza annuale e nei mesi successivi per condurre la campagna dell'anno e per tutte le altre attività. Del resto, nota un altro Delegato, l'interesse aumenta quando ad ogni Consigliere si affida un'attività speciale, di cui nelle sedute dà relazione ai colleghi. Dobbiamo avere noi, conclude il sig. Don Ricceri, idee, piani, progetti chiari e concreti e scegliere persone atte e disposte a lavorare per eseguirli.

5 Anche sui **Consigli Locali** la unanimità dei Delegati fu pienissima nel riconoscere i vantaggi preziosissimi del loro funzionamento e gli svantaggi della loro mancanza. Questi Consigli si riuniscono, d'ordinario, una volta al mese. A ciascun Consigliere è affidato un settore di attività, della quale dà relazione nelle sedute. Alla proposta che i Consigli P. U. vengano inscritti nella Consulta Diocesana per l'Apostolato dei Laici si risponde che tale inserimento deve essere fatto sul modello della Consulta Generale. Ora questa è composta di Opere dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica e

rappresentate al centro da un ecclesiastico e da un laico. Quindi alla Consulta Diocesana dovrà partecipare il Delegato e un membro della P. U. Chiuse l'argomento sui Consigli locali il Superiore con una triplice parola d'ordine: *formarli* dove non ci sono; *attivizzarli* dove non funzionano; *perfezionarli* dove già funzionano. Per questo triplice lavoro è prezioso l'aiuto del Delegato Ispettoriale.

6 **Convegni sacerdotali.** Il Delegato della Lombardia Don Vignato, invitato dal Superiore, comunicò ai colleghi le proprie esperienze sui Convegni di Sacerdoti. Le riassumiamo. Prima di organizzare un convegno, egli esamina un piano di comune interesse, così da avere mordente sugli invitati. Quindi prende accordi col signor Ispettore, con Torino e con l'Ordinario della Diocesi, mirando a ottenerne la partecipazione personale e qualche riga da pubblicare sull'invito ai Sacerdoti. Con l'aiuto dell'Annuario della Diocesi e del Direttore Diocesano o di altro Sacerdote amico, aggiorna lo schedario e prende utili informazioni. Poi pensa ad un'opportuna pubblicità con due-tre articoli distanziati sul quotidiano o settimanale cattolico. Intanto invia due circolari d'invito personale, inserendo nella seconda una cartolina per la risposta. A ciò aggiunge gl'incontri personali, specialmente approfittando dei ritiri mensili in sede diocesana. Anche dal Vescovo e dal Vicario Generale si reca più volte per affiatarsi e maggiormente interessarli al problema. Provvede in tempo presso la L. D. C. per far trovare *in loco* materiale utile e gradito. Dà ad ogni convegnista una busta-omaggio con copia del *Bollettino*, di *Meridiano 12*, del Regolamento dei Cooperatori, del volume di Don Favini: *Don Bosco e l'apostolato dei laici*, ecc. Prepara un modulo con una serie di domande riguardanti la posizione di ognuno rispetto alla P. U. e al Bollettino, che viene compilato seduta stante. Provvede al gruppo fotografico e ad una buona, lieta e fraterna agape. Dopo a tutti i Sacerdoti convenuti invia l'elenco dei Cooperatori esistenti nella loro parrocchia e aiuta quelli che desiderano organizzare un gruppo di Cooperatori.

7 **Contatti con i Seminaristi.** Il relatore comunicò quest'altra sua esperienza, più semplice ma non meno importante. Anzitutto fa visita al Rettore per ottenere l'incontro e stabilirne le modalità. Dove è possibile, parla sul sistema preventivo di Don Bosco (vi prendono interesse tutti, professori e allievi), concludendo poi con notizie sulle Opere e sulla P. U., soprattutto perchè ne informino i parenti, ai quali far giungere il Bollettino. Distribuisce qualche immagine di M. Ausiliatrice e dei nostri Santi e fa seguire la proiezione di un documentario salesiano, molto gradito a tutti. In un secondo tempo parla ai soli chierici teologi sulla P. U., mettendo in evidenza che essi sono organizzati per aiutare i propri Sacerdoti, più che i Salesiani. Li invita a iscriversi e raccomanda a quelli del IV corso di mettersi in comunicazione con l'Ufficio Cooperatori di Milano, non appena avranno preso visione del proprio lavoro nella parrocchia a cui verranno destinati. Per evitare perplessità e diffidenze conviene chiarire subito i motivi della visita, prevenendo così ogni timore che si vada a pescare vocazioni nel Seminario stesso. Il Superiore, commentando, fa rilevare i frutti preziosi presenti e futuri di questa penetrazione dello spirito di Don Bosco nel Clero secolare.

Nel settore formativo

Qui il Segretario Generale dà relazione del lavoro formativo svolto nei vari Centri. Il quadro che ne risulta è consolante e offre al sig. Don Ricceri l'occasione di mettere l'accento sopra una necessità dell'ora: *dare delle idee*, formare delle teste cristiane. Oggi non si può più essere cristiani per tradizione: o lo si è per convinzione o si ritorna pagani. Ecco perchè s'insiste sulla utilità della **Bibliotechina dei Cooperatori.** Il *Bollettino Dirigenti* ha già dato vari elenchi di libri formativi e continuerà a darne; ma occorre creare nei nostri Cooperatori il bisogno della meditazione e della lettura ascetica formativa. Utilissimi anche i *Corsi di formazione*. Abbiamo avuto quest'anno qualche corso ben riuscito, come quelli di Milano. Bisogna che l'iniziativa si estenda e che in detti corsi non si tratti solo di cose sociali, ma anche e soprattutto di argomenti catechistici.

1 **Esercizi Spirituali.** È il mezzo dei mezzi per dare delle idee, per formare e consolidare mentalità e coscienze cristiane. Ne siamo tutti convinti. Lo prova lo zelo col quale i Delegati ispettoriali e locali ne hanno curato l'organizzazione e lo svolgimento. Quest'anno in Italia si sono tenuti 50 corsi di Esercizi chiusi. La frequenza ai medesimi sarebbe stata molto superiore se si fosse agitato il problema in tempo utile e ripetutamente. I Delegati locali con i loro Consiglieri e specialmente con lo Zelatore o la Zelatrice degli Esercizi, possono fare molto. Da alcuni si è notata con pena l'assenza di elementi da qualche nostra parrocchia e da qualche nostro centro. Si adduce la ragione

che l'A. C. e altre organizzazioni hanno i loro corsi di Esercizi. Ma c'è lavoro per tutti, come provano le statistiche dei partecipanti agli Esercizi, che risultano minime anche tra le file dei cattolici militanti. I nostri Dirigenti dovrebbero puntare a ottenere che tutti gli Zelatori e le Zelatrici facciano gli Esercizi. Sono necessari per il duplice scopo di formarli e di attivizzarli. Si è già fatto molto in questi pochi anni e si può essere ottimisti per l'avvenire, anche perchè la « Casa per Esercizi » che già esiste in alcune Ispettorie e che è in progetto o in via di costruzione in tutte le altre, ci metterà in grado di accogliere i Cooperatori esercitandi in casa nostra e in un clima di famiglia.

2 **Laboratori.** Se n'è parlato nella sezione formativa perchè il loro scopo principale dev'essere la formazione delle Cooperatrici che vi lavorano. La produzione è fine secondario. Il Convegno tenutosi a Torino l'anno scorso in occasione della festa del Rettor Maggiore ha avuto molte positive risonanze. Quanto alla sede è preferibile la casa di una Cooperatrice. Qualche Ispettore rileva la necessità di assisterle anche nel lavoro in modo che questo riesca degno del culto come materia e come fattura. Il Superiore approva che le Cooperatrici dei laboratori abbiano una iniziazione liturgica come si fa già in alcuni luoghi, ma osserva che non tutti i laboratori hanno scopo liturgico. Inoltre le Cooperatrici hanno spesso possibilità finanziarie molto limitate, oppure lavorano per altari portatili ecc. Ciò che è essenziale per tutti i laboratori è che non manchi l'opera del Delegato per la formazione spirituale delle Cooperatrici.

3 **Bollettino Salesiano.** Notevole l'aumento di diffusione dell'organo della P. U. Si è notato che dove uno Zelatore o Zelatrice prende a cuore il controllo degli indirizzi, si evitano dispersioni inutili e cresce la stima del periodico. Da queste colonne vada una lode a questi pazienti Zelatori, che sono numerosi, come appare dal seguente prospetto del movimento abbonati di quest'anno:

Indirizzi corretti: 36.500.
Bollettini sospesi: 41.800
Abbonamenti nuovi: 52.160.
Settembre 1960 abbonati: 313.000.
Settembre 1961 abbonati: 323.000.

Notevole la diffusione che ha avuto anche tra i parenti dei ragazzi delle nostre Case. Una « Circolare » del Superiore invita ogni anno i Direttori a farlo conoscere ai genitori degli alunni e ad abbonare quanti lo desiderano.

4 **Bollettino Dirigenti.** Se ne riconosce la grande utilità e si fanno voti che diventi sempre più funzionale al duplice scopo della formazione *personale* e *apostolica* dei dirigenti e dei loro collaboratori e di informazione sulla vita della P. U. A questo fine si propone che il modesto foglio — nei limiti consentiti dallo spazio — contenga:

1° un articolo sulla necessità e il modo di formarsi alla *vita interiore*, base indispensabile di ogni apostolato;

2° articoli illustrativi della *tecnica dell'apostolato* nei cinque settori specifici dell'attività della P. U. Questa scuola di formazione tecnica riguarda sia gli Zelatori che i Decurioni;

3° esempi vari di iniziative e cose notevoli e la cronaca delle attività dei vari Centri;

4° lo schema della Conferenza mensile per appoggiare la campagna annuale, con citazioni varie dai Papi, Vescovi e *Memorie Biografiche* di Don Bosco;

5° elenchi bibliografici per l'allestimento della bibliotechina e per la Campagna annuale.

Nel settore dell'apostolato

Dalle relazioni annuali dei Delegati Ispettoriali risulta che anche nell'apostolato si è fatto un notevole progresso, dovuto allo zelo dei Dirigenti ed alla approfondita formazione di molti Cooperatori e Cooperatrici. Il pensiero di Don Bosco, che ha assegnato ai suoi Cooperatori forme specifiche di apostolato, va penetrando e producendo i suoi frutti. Molti membri della Terza Famiglia Salesiana sono intenti a lavorare nella « stessa messe » dei Salesiani: la *gioventù* bisognosa moralmente e materialmente, l'*istruzione religiosa*, l'apostolato sempre più attuale della *stampa*, le *vocazioni* sacerdotali e religiose e altre bellissime attività complementari. La lettura delle principali iniziative di apostolato offrì ai presenti la visione di un ampio e ricco panorama di opere di bene in tutti i settori. La discussione che ne seguì fu breve, anche perchè ormai le idee sull'apostolato specifico dei Cooperatori sono chiare.

1 **Vocazioni.** Conosciamo qual è la nostra linea, disse il Superiore; non facciamo consistere il nostro apostolato nella parte pecuniaria. Molto più importante la sensibilizzazione dei Cooperatori a questo problema,

molto più importante la nostra opera presso gli Insegnanti perchè le curino tra i loro allievi. L'esempio del Centro di Roma-S. Cuore, che mensilmente raduna gli insegnanti per studiare i mezzi atti a suscitare negli alunni interesse e simpatia per la vocazione sacerdotale e religiosa (cfr. *Bollettino Salesiano*, febbraio 1961 e *Bollettino Dirigenti*, settembre 1961) dice all'evidenza quante siano le possibilità che offre la scuola ai Cooperatori apostoli per creare nella gioventù un alto concetto e una viva simpatia per tutte le forme dell'apostolato sacerdotale, religioso e missionario. Il sig. Don Ricceri rileva anche quanto sia utile formare *in loco* qualche Cooperatore e Cooperatrice ricchi di zelo, che poi lavorino per le vocazioni. Se insegnanti meglio, ma tutti i Cooperatori possono fare. La presenza di un maestro imbevuto di spirito salesiano o di quella signora debitamente formata da noi, ci procura vocazioni che danno una certa garanzia di perseveranza, perchè essi li hanno visti nascere e conoscono le famiglie. Se i comunisti avessero in mano tutti i parenti, i pulpiti, i confessionali che abbiamo noi, che cosa non farebbero per la penetrazione delle loro idee!...

Utilissima anche la *Giornata delle Vocazioni*. A Roma da qualche anno la si fa in grande stile, articolata in tre parti: 1° una conferenza ben preparata; 2° un saggio dato dai nostri aspiranti e dalle aspiranti delle Figlie di M. A.; 3° la S. Messa vespertina, nella quale i Cooperatori offrono la S. Comunione per le vocazioni. Si prende l'occasione per allestire un Banco di beneficenza pro vocazioni. Un Ispettore fa notare che durante la « Settimana di Orientamento » che si suol tenere nei nostri istituti, tra le varie manifestazioni, si potrebbe inserire un numero che miri a interessare i Cooperatori all'argomento delle vocazioni.

Si parlò pure delle *Visite di Cooperatori a Seminari, Aspirantati, Noviziati e Studentati* e si fu unanimi nell'ammetterne l'utilità, ma a condizione che siano ben preparate e organizzate; in caso contrario riescono più di disturbo che di giovamento. Si è notato che in queste visite un indirizzo nel quale i candidati al santuario illustrano i loro ideali, come anche un discorsetto di un padre o di una madre riescono efficacissimi e fanno versare lacrime di commozione e di gioia. Il Superiore conclude: preparazione e discrezione renderanno fruttuose queste visite per ambe le parti.

Fu affacciata anche un'altra proposta che parve buona: organizzare *un corso di Esercizi Spirituali riservato ai genitori dei nostri aspiranti e confratelli*. Servirebbe a chiarire loro le idee, a dare un concetto adeguato della vocazione del figlio e della missione che è chiamato a svolgere e ad ottenere che appoggino tale vocazione e collaborino con noi per portarla a maturazione.

2 **Apostolato catechistico.** La sua importanza oggi è enorme perchè enorme è l'ignoranza religiosa nel popolo. Quindi urge appoggiare le iniziative catechistiche, sia quelle dirette a formare i Cooperatori; come quelle realizzate per la gioventù e per il popolo. Il Superiore invita per esempio a imitare l'iniziativa di Acqui (cfr. *Bollettino Dirigenti*, agosto 1960), che fu già imitata con successo a Torre Annunziata. È preziosa per potenziare l'insegnamento del Catechismo nelle elementari e per richiamare l'attenzione e destare l'interesse di tutta la città. Raccomanda pure di organizzare *corsi per Catechisti* e dove non è possibile organizzare corsi, stimolare molti a prendere parte ai corsi diocesani.

Invitato dal sig. Don Ricceri, Don Buttarelli parlò del *Corso di cultura biblica per corrispondenza*, indetto dal Centro « *Ut Unum sint* », via Antonino Pio, 9, Roma, sotto gli auspici del Centro di preservazione della Fede, presso la Sacra Congregazione del Concilio. Le lezioni per corrispondenza in tutto sono 20, una ogni 15 giorni. Ogni lezione è seguita da un « questionario » da compilare e da rinviare, in base al quale alla fine del corso si riceve un « attestato di lode » e alla fine dei tre corsi un « diploma ». Si può anche fare una iscrizione collettiva sotto la responsabilità di uno. Quindi si può iscrivere il proprio Centro o un gruppo del medesimo. I corsi sono gratuiti. L'unica spesa che il corrispondente dovrà sostenere sarà l'invio di un francobollo da L. 30 ogni volta che rimanderà le sue risposte. Per informazioni rivolgersi all'indirizzo suindicato. Il sig. Don Ricceri raccomanda vivamente di interessarsi dell'iniziativa e di iscrivere il maggior numero possibile di Cooperatori del proprio Centro. Il Consigliere locale incaricato del Catechismo potrà organizzare il corso, curare le iscrizioni e il buon funzionamento di esso. L'iniziativa è più che mai rispondente ai tempi: la gente non va in chiesa, perciò occorre portar loro la predica in casa. Così faranno i Cooperatori più zelanti, che non si limiteranno a iscriversi al corso ma lo faranno conoscere e vi iscriveranno molti altri.

3 **Apostolato stampa.** Di questo apostolato che forma, con la cura della gioventù, la colonna vertebrale dell'azione apostolica affidata da Don Bosco ai Cooperatori, nel Con-

vegno di quest'anno si è parlato di meno perchè — ha detto il Superiore — « in questo settore abbiamo camminato ». Anche qui il problema è quello di dare delle idee, ideeluce che diventino idee motrici. Si tratta di creare gli apostoli della stampa, non meno necessari di quelli del catechismo. Nelle file della nostra Terza Famiglia si contano già a centinaia, ma non bastano. I Dirigenti non si stanchino di aumentare i loro collaboratori. Bisogna inoltre sviluppare nei Cooperatori il senso del quotidiano e del settimanale cattolico, oltre che quello della difesa personale e dei propri figli dal veleno della stampa laicista e immorale.

Si è anche parlato di *Meridiano 12*, che quest'anno si spera possa avere un aumento di 20-25.000 abbonati, il che renderà possibili nuovi perfezionamenti. Al Convegno di S. Paolo del Brasile fu fatta la proposta di una edizione in lingua portoghese e spagnola.

4 Nella Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici. Prima di passare alla seconda parte del Convegno, Don Maggio fece una breve relazione dell'ultima seduta plenaria della Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici, alla quale la P. U. era stata, come di solito, ufficialmente presente.

Il 13 ottobre u. s. S. E. Mons. Carlo Maccari, nella sua veste di Presidente della Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici, convocò a Roma, in una seduta plenaria con i Dirigenti Ecclesiastici e Laici, tutte le opere cattoliche a raggio nazionale che ne fanno parte. Era la prima riunione che aveva luogo dopo il cambiamento che si era verificato alcuni mesi prima nella Commissione Episcopale per l'alta direzione dell'A.C.I. e dell'apostolato dei Laici, per cui a S. Em. il Cardinale Giuseppe Siri era succeduto S. Em. il Cardinale Luigi Traglia, e a S. E. Mons. Ismaele Castellano, Segretario della medesima Commissione e Presidente di diritto della Consulta, era succeduto S. E. Mons. Carlo Maccari.

Il nuovo Presidente elevò prima un pensiero devoto e filiale al Sommo Pontefice, leggendone un affettuoso paterno telegramma, rivolse il suo pensiero di deferente saluto al suo predecessore S. E. Mons. Castellano, ed entrò nel vivo degli scopi dell'assemblea, esponendo alcune linee del programma di lavoro, che sottoponeva all'esame e al giudizio di tutti i presenti.

Passò quindi a proporre tre temi che gli erano parsi adatti per l'anno sociale 1961-1962. Li enumerò in quest'ordine: 1° *Difesa della moralità pubblica;* 2° *Difesa della libertà della scuola non statale;* 3° *Sana ed efficiente educazione della gioventù.*

Il nostro Confratello che rappresenta la Pia Unione dei Cooperatori nella Consulta non potè far a meno di constatare la concordanza piena dei temi proposti con quelli che, nel pensiero di Don Bosco espresso così efficacemente nel Regolamento della Pia Unione, costituiscono la sostanza stessa dell'apostolato di tutta la triplice Famiglia Salesiana. Il primo dei tre temi, anzi, coincide con la campagna che interesserà in quest'anno sociale tutti i nostri Cooperatori.

Le due proposte vennero accettate a stragrande maggioranza, dopo una nutrita discussione seguita ad un breve intervento di Mons. Luigi Cardini, che espose le linee generali della campagna annuale dell'Azione Cattolica Italiana sul tema *La luce del mondo.*

La campagna di quest'anno dei nostri Cooperatori riceverà quindi una particolare conferma e uno speciale impulso anche dall'alto monito che proviene da sì autorevole e qualificata assise, portavoce dell'Ecc.mo Episcopato di tutta Italia.

5 Appendice sulle parrocchie spiritualmente bisognose. La situazione lacrimevole di alcune zone dell'Emilia e della Romagna hanno fatto sorgere l'idea di proporre ad ogni Centro Ispettoriale Cooperatori di « adottarne » una per aiutarla spiritualmente. A questo fine il Delegato Regionale Don Ceresa si è presentato ai Vescovi di Ferrara, Bologna, Modena e Parma per chiedere un nominativo di parrocchie veramente bisognose e rette da un parroco che sapesse valorizzare il materiale che si sarebbe inviato. La scelta fu fatta con molta ponderatezza. Ora si tratterebbe di aiutarle: in che modo? Inviando stampa cattolica, ma a domicilio; materiale catechistico e filmine con i relativi proiettori; libri e album per una bibliotechina nelle scuole ecc. Le relazioni tra il Centro Ispettoriale beneficante e la parrocchia beneficata dovranno essere tenute attraverso i due Delegati dell'Emilia e della Romagna, che risiedono a Bologma e ad Ancona. Questo apostolato rientra in pieno nel programma dei Cooperatori, che Don Bosco vuole a servizio dei Vescovi e dei Parroci. Dalla discussione si tirarono queste conclusioni: 1° non adozione, ma semplici aiuti nei limiti del possibile e *come esperimento*, lasciando libertà di concorrere ai Delegati Ispettoriali; 2° per ora limitare l'aiuto al campo *verità*, poi, attraverso il filtro dei due Delegati corrispondenti, si vedrà; 3° si tratta di sensibilizzare, di far lavorare i Cooperatori, di cominciare con poco; 4° questo apostolato è utile anche per i nostri Cooperatori, che vengono messi nell'occasione di praticare la solidarietà e la carità.

PROGRAMMA
PER IL 1962

LA CAMPAGNA DELLA MORALITÀ

I - *Campagna ideologica*

La Campagna per il nuovo anno è stata formulata così:

Salviamo la gioventù, difendendo e coltivando la moralità familiare, sociale e ricreativa.

A nessuno sfugge la palpitante attualità del tema. Con quanto maggior ragione Don Bosco ripeterebbe oggi il suo aforisma: « La moralità è questione di vita o di morte! ». La coincidenza già notata col tema proposto dal Presidente della Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici: *Difesa della moralità pubblica*, dice tutta l'urgenza di questo apostolato.

La nuova « Campagna » fu presentata al Convegno da Don Pietro Bongiovanni, docente allo Studentato Teologico di Bollengo, a cui il sig. Don Ricceri ne aveva affidato lo studio.

Ecco, in sintesi, le idee illustrate dal Relatore.

1 **Il senso della Campagna sulla moralità.** « Il senso e il valore della vita stanno nel suo aspetto morale » (Card. Montini, Pastorale per la Quaresima 1961 *Sul senso morale*).

« Nella questione della nostra salvezza importa di più ciò che si fa che ciò che si ha. L'azione, più che l'essere, definisce l'uomo se buono o cattivo. La bontà della vita vale più dei doni della vita e, in certi casi, della vita stessa, perchè ne è la causa finale, lo scopo dell'essere suo » (*Idem*).

Gesù ci ammonisce che a nulla valgono salute, ricchezze, benessere, se non sono usati bene (Ricco epulone, Lc. 16, 19 e Mt. 16, 26).

L'uomo è in uno stato di rovina, d'inerzia e deve passare ad una attività purificatrice e trasformatrice per mezzo della grande forza di propulsione che è l'*amore*.

Poniamo come base questo principio che completa il precedente: senza l'impulso e il dinamismo di un amore soprannaturale ardente, non si migliora il mondo.

Ecco il senso della *Campagna sulla moralità:* purificare il mondo con l'amore, come Cristo l'ha purificato con la Croce, espressione massima dell'Amore.

Tutti sappiamo cos'è la moralità: è un rapporto di convenienza o di dissonanza con la norma del retto vivere umano e cristiano. *Morale* dunque equivale, nel piano naturale, a *umano* e nel piano soprannaturale a *cristiano*.

La campagna di quest'anno è essenzialmente *umanizzatrice* e *cristianizzatrice*.

2 **Il pensiero di Don Bosco.** Si potrebbe dire che Don Bosco spese la vita per umanizzare e cristianizzare i giovani e la società

del suo tempo. Parlando il 14 novembre ai membri del Capitolo Superiore, disse: « *In tutti i tempi, ma specialmente ora, la moralità è questione di vita o di morte* » (*Mem. Biogr.*, XIV, 552).

Nel Regolamento dei Cooperatori dice: « *Dobbiamo unirci in questi difficili tempi per promuovere lo spirito di preghiera, di carità con tutti i mezzi che la Religione somministra e così rimuovere, o almeno mitigare quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società* ».

3 **La situazione attuale.** Citiamo qualche documento rivelatore del livello morale della società attuale.

a) Cfr. *Bollettino Salesiano* di dicembre: nell'articolo di fondo è riportato il pensiero dei Vescovi lombardi, e nell'articolo *L'arma più efficace in mano al Laicismo*, una citazione di Indro Montanelli nel *Corriere della Sera*.

b) Una seconda citazione da *Meridiano 12*, luglio 1961: *Che cosa potevo rispondere?* di Daniel-Rops:

« Ho interpellato un mio *amico asiatico*, che si specializza a Parigi:

— Cosa ti ha colpito di più in Occidente?

L'amico sembrò esitare, si limitò a sorridere e solo dopo un lungo silenzio, come in tono di scusa, mi rispose:

— Temo di ferirti sul vivo, di recarti pena, di sembrare poco riconoscente... ma dal momento che tu mi chiedi di risponderti a cuore aperto, lo farò. Ecco, sono turbato assai per questa vostra civiltà a cui l'umanità deve tanta gratitudine. Mi sembra che stia marcendo alla radice. È come una bella quercia che si vorrebbe tenere in vita lasciandola imputridire in un pantano di fango. Credi che durerà ancora molto?

Da quando sono a Parigi ho cercato di guardarmi attorno bene e di capirvi. Ho letto i vostri giornali, osservato le vostre vie, i vostri film. Ogni volta, o quasi, che sono andato a vedere un nuovo film francese o italiano (i due paesi sembrano marciare sullo stesso binario!) sono rimasto sconcertato da scene che presso di noi solleverebbero scandalo, mentre qui un pubblico, in apparenza corretto e distinto, le trova tanto naturali. Bisogna che tali scene siano davvero per voi tanto naturali se lasciate anche che le appiccichino sui muri coi manifesti, che se ne impossessi la stampa e che persino la TV presenti scene analoghe.

Ecco i malanni che mi paiono minacciare le sorgenti vive della vostra civiltà e non solo in Europa. In America càpita la stessa cosa, con un po' più di ipocrisia per giunta. La civiltà occidentale mi sembra sulla via di divenire una civiltà erotica.

Vorrei riferirti due episodi che ho osservato io stesso e che mi sono notato sul mio taccuino. Sono solito comprare il giornale sempre alla stessa edicola. Là ci vedo venire due volte alla settimana una signorina sui 18 anni, impiegata in un salone di pettinatrice. Sentendo che ogni volta rivolgeva questa strana richiesta all'edicolante: " I cinque soliti ", mi sono informato. Si tratta di quei settimanali che voi qualificate col nome di " stampa del cuore ". Dieci di essi sono particolarmente celebri e la giovane pettinatrice li acquista tutti dieci, in due riprese; non legge altro.

L'altro fatto che voglio riferirti, mi condurrà a delle valutazioni ancor più gravi. Io abito presso una vedova che ha due figli e che mi ha affittato una stanza. Ogni domenica va in chiesa. Ma quando conduce i suoi figli al cinema va immancabilmente a quelle sale che proiettano film di produzione sovietica. Le ho chiesto se fosse comunista e mi rispose: " Affatto! Ma là sono almeno sicura che non si proiettano scene scandalose. Preferisco per i miei figli una propaganda politica, alla quale essi non sono certo permeabili, che non la visione di film americani, francesi o italiani... ".

Voi dite volentieri, per esempio, che la vera civiltà occidentale è cristiana: all'osservatore che vien di lontano sembra che voi adoriate piuttosto Eros o Afrodite che non Colui che ha proclamato " Beati i mondi di cuore perchè vedranno Dio ". Voi avete tradito Cristo...

Ascoltai questa requisitoria senza replicare. Che cosa potevo rispondere? ».

c) Una terza citazione da *Il Nostro Tempo* del 12-x-1961: *I tabù cristiani*. È ormai famosa l'inchiesta di « Nuovi argomenti » sull'erotismo letterario, promossa da Alberto Moravia. Le 8 domande, come ha rilevato *L'Espresso*, erano formulate in modo da contenere già una risposta, e da postulare una presa di posizione prima ancora di iniziare il discorso su tutta la problematica che si intende mettere a fuoco.

Ne citiamo due per mettere a nudo l'arbitrarietà storica e il senso di confusione ideologica delle posizioni che le hanno ispirate.

4ª domanda: « La notizia di peccato è strettamente legata alle tre religioni di condotta o etica di origine semitica: il giudaismo, l'islamismo e il cristianesimo. La concezione moderna del fatto sessuale ha invece origini

scientifiche naturalistiche. Le tre religioni summenzionate tendono ad escludere il sesso dalla cultura, la scienza moderna tende ad includerlo. Credete che ci possa essere un accordo tra queste due concezioni o credete che la seconda è destinata a sopprimere la prima? ».

Ed ecco la incredibile formulazione della 7ª *domanda:* « La religione cristiana attribuisce oggi, come venti secoli fa, la massima importanza ai tabù sessuali. Ma ciò che era utile e magari necessario venti secoli fa, in un mondo spontaneo, pagano e carnale, forse è superfluo, inutile anzi dannoso oggi, in un mondo come quello moderno rigido e intellettualistico. In altri termini si va scristianizzando appunto perchè è ormai cristiano. E i tabù che servirono a farlo diventare cristiano quando era ancora pagano, si rendono inutili oggi che le passioni pagane sono spente (*sic*). Non credete che l'erotismo moderno così nella letteratura come nella vita è un segno di libertà e ragionevolezza piuttosto che di asservilismo e di sfrenatezza? ».

Di fronte a queste incredibili aberrazioni, come ingigantisce l'importanza della Campagna della moralità proposta ai nostri Cooperatori! L'impegno loro dev'essere quello stesso di Don Bosco nel difendere la moralità familiare, sociale e del divertimento.

La moralità familiare è quella basilare per poter costruire qualcosa di solido. Quali sono gli errori che circolano oggi e dissolvono l'istituto familiare? Uno dei tarli più deleteri che rode il matrimonio è *il concetto di amore* che per molti non è altro che l'attrazione sessuale istintiva manovrata dalle forze misteriose e cieche della simpatia e antipatia. È logico quindi che il matrimonio debba incominciare quando essa nasce e finire, per non essere assurdo, quando essa cessa.

E che cosa pensano molti della castità? Per loro *caste* equivale a *caute:* è questione di igiene, di prudenza, e nulla più. I veri casti non esistono.

Quale *la nostra azione, la terapia positiva* che useremo? Occorre dare un ideale: apostolato, famiglia, vocazione, sport; opporre azione ad azione, ideale a ideale, stampa a stampa...

4 **I temi della Campagna.** Verranno illustrati nelle Conferenze mensili e nelle due Conferenze annuali, come anche con una serie di articoli nel *Bollettino Salesiano*. Si possono raggruppare in quattro blocchi che corrispondono ai trimestri dell'anno:

I. MORALITÀ FAMILIARE: conferenza 1ª *Il valore della vita* (la moralità nel concetto cristiano); conf. 2ª *La prima scuola di moralità* (la famiglia è la culla e la prima tutrice della moralità: dev'essere quindi sana, satura di spiritualità, preservatrice ed educatrice dei propri membri).

II. MORALITÀ SOCIALE: conf. 3ª *A contatto con gli altri* (necessario e doveroso contributo alla moralizzazione dell'ambiente di lavoro e di scuola); conf. 4ª: *Il quarto potere: la stampa;* conf. 5ª. *Gusto ed equilibrio cristiano nell'abbigliamento.*

III. MORALITÀ DEL DIVERTIMENTO: conferenza 6ª *Divertirsi è necessario e bello* (contributi ed ostacoli alla vita morale); conf. 7ª *Disco rosso* (difesa dallo spettacolo immorale e contributo positivo alla moralizzazione dello spettacolo); conf. 8ª *Anche lo sport* (lo sport nel suo valore educativo).

IV. COSTRUIRE L'UOMO: conf. 9ª *Excelsior* (l'ideale come alleato della moralità); conf. 10ª *Ristabilire l'ordine* (formazione della volontà come liberazione e come potenza per la conquista dell'ideale); conf. 11ª *Ali per volare* (mezzi soprannaturali per la formazione morale cristiana); conf. 12ª *Donare per arricchire* (formazione alla moralità per mezzo dell'apostolato).

Seguì una lunga discussione sui mezzi pratici per attuare la Campagna e sulle iniziative che avrebbero servito ad estenderla anche fuori dell'ambiente Cooperatori. Tra questi parve utilissima una « Tre giorni » per tutti, a cui invitare con adeguati mezzi di propaganda, anche il pubblico più lontano da noi. I tre temi potrebbero essere i seguenti: 1° *formazione della coscienza* (esporre i princìpi, poi portare esempi di ciò che avviene dove la coscienza non c'è); 2° *la famiglia;* 3° *l'apostolato come mezzo di moralizzazione.* Altro schema potrebbe essere questo: Il problema morale visto: 1° sotto l'aspetto *biologico*, 2° sotto l'aspetto *pedagogico*, 3° sotto l'aspetto *sacerdotale.* Per la riuscita dell'iniziativa occorre fare una buona scelta dei conferenzieri. Se poi si volesse cambiare ogni sera l'uditorio, per un uditorio specializzato occorrerebbe un conferenziere specializzato. Sarebbe anche cosa ottima sfruttare il *cineforum* con una buona scelta di film. Il *Bollettino Dirigenti* ne proporrà alcuni. Ma tre film non saranno troppi? Si potrebbe forse per la prima e seconda sera tenere conferenza e per la terza cineforum. Il Superiore conclude invitando i Delegati Ispettoriali a dare suggerimenti concreti ai Delegati locali.

II - *Campagna pratica: l'Oratorio*

1 **L'Oratorio.** Con la campagna delle idee, la campagna pratica: ***Salviamo la gioventù sostenendo gli Oratori.***

« *L'Oratorio* — afferma Don Bosco — *è l'unica tavola di salvezza per tanta povera gioventù in mezzo al pervertimento generale della società* ».

Ancora oggi l'Oratorio è la salvezza del buon costume giovanile, ma occorre attrezzarlo e presentarlo ai giovani con attrattive non inferiori a quelle che possono trovare in ambienti immorali o amorali. I nemici di Dio fanno scuola: il nazismo e il comunismo hanno compreso che il mezzo più facile per conquistare definitivamente il popolo è quello di impadronirsi della gioventù e l'hanno attuato. Ma la Chiesa segue questa tattica da 20 secoli e con ben altri metodi: attira liberamente, mentre gli altri impongono.

I nostri Cooperatori quest'anno s'interesseranno nei modi e nelle forme più varie — e ne verranno loro indicate le principali — ad aiutare con tutti i mezzi la creazione e il funzionamento degli Oratori nelle grandi città come nei piccoli centri, perchè ce n'è urgente bisogno e perchè l'Oratorio fa parte del loro programma di apostolato giovanile. Don Bosco nel loro Regolamento, tra le grandi forme di cooperazione, elenca « *la carità verso i fanciulli pericolanti* » e aggiunge: « *raccoglierli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione, sono altra messe dei Cooperatori salesiani* ».

L'Oratorio è l'ambiente ideale per *la difesa* dei giovani dall'immoralità e per *la formazione* della coscienza cristiana.

Il tema svolto dal *Rev.mo sig. Don Borra*, Superiore Maggiore preposto agli Oratori e alle Parrocchie, fu appunto questo: *Salviamo la gioventù sostenendo gli Oratori.* I Cooperatori hanno proprio questa finalità: sono nati aiutando Don Bosco nel suo primo Oratorio; ancora oggi sono i più validi collaboratori del Direttore dell'Oratorio. I Dirigenti debbono persuaderli che c'è lavoro per tutti, perchè tutti hanno qualche lato buono da sfruttare: chi lavora di testa, chi di braccia e chi... di borsa. L'Oratorio, secondo Don Bosco, ha lo scopo di formare buoni cristiani. Questo si ottiene soprattutto con l'istruzione catechistica, la quale comprende catechisti, testi, sussidi, filmine ecc. Quanti Cooperatori possono servire! Poi c'è l'assistenza in chiesa, nelle sale, nel teatro, nei cortili... Si pensi anche che dagli Oratori viene il maggior numero di vocazioni. Da San Paolo di Torino in 40 anni quasi 70 sacerdoti. Dalla Crocetta 5 ordinati quest'anno e 7-8 in cammino. Il male c'è sempre stato — continuava il signor Don Borra — ma aggressivo come oggi mai. Eppure un nordamericano ha potuto dire: « In Italia il comunismo non ha avanzato; però sta avanzando l'irenismo ». Si dice: « Eh, bene, ci adattiamo!... ». Se noi riusciremo a convincere la falange dei nostri Cooperatori ed Ex allievi a lavorare, quanto potremo fare per migliorare e sensibilizzare l'ambiente! È per questo che in tutti i convegni invitiamo gli Ex allievi a iscriversi tra i Cooperatori: perchè abbiano un nuovo stimolo all'apostolato...

Dopo un fervido ringraziamento al signor Don Borra, si accese un animato scambio d'idee sulla necessità di iniziare i nostri Cooperatori all'apostolato sociale nel settore della gioventù e di favorire in tutti i modi il movimento d'immissione dei Cooperatori negli Oratori. Ma per questo occorre che il Direttore o il Parroco facciano da ponte, li guidino e aiutino ad agire. Un Delegato propone che l'apostolato delle parrocchie salesiane sia innervato sui Cooperatori. Don Borra commenta: « Si è detto, si dirà e si ripeterà ». Un altro Delegato invoca direttive dal Centro per un parroco che vuole innervare la parrocchia sulla Pia Unione.

2 **Scuole professionali e serali negli Oratori.** Trattò l'argomento il *Rev.mo Don Ernesto Giovannini*, Consigliere Generale delle Scuole professionali salesiane. Ne riportiamo il pensiero in sintesi. Per noi Salesiani e per i nostri Cooperatori *le Scuole serali* sono del più vivo interesse perchè lavoriamo per la gioventù povera, per il popolo, per gli operai. Nei nostri Istituti è tanto difficile realizzarle per l'orario, la scarsità di personale ecc. Potremmo forse realizzare qualcosa di più negli Oratori, mediante i nostri Cooperatori, tra i quali si possono trovare gli elementi adatti. Non si tratta di creare delle scuole attrezzate come le Scuole professionali. Noi ci accontenteremmo, per ora, di aprire scuole per *attività terziarie*, che non richiedano grandi attrezzature e abilità tecniche. (Come è noto, una fondamentale classificazione delle attività produttive è data dalla distinzione in attività agricole o *primarie*, industriali o *secondarie*, dei servizi o *terziarie*). Per queste ultime si possono attuare scuole serali con pochi mezzi. Il macchinario necessario si può ottenere in prestito dalle Ditte. Per esempio Verona ha un corso con macchine della

Olivetti. Questi corsi si possono innestare al Ministero del Lavoro, che dà un sussidio. *Punto essenziale:* che i nostri Oratori offrano la possibilità di iniziare questi corsi e che i Cooperatori si prestino per questo apostolato che rientra in pieno nell'apostolato diretto a salvaguardare la moralità.

Quando Don Giovannini ebbe terminato di parlare, Don Borra disse: « Appoggio in pieno, perchè questo non è che un ritorno a Don Bosco, che nei primi tempi dell'Oratorio riusciva a sostenere le scuole serali con l'aiuto dei Cooperatori. Il novantenne Vescovo salesiano Mons. Emanuel insiste che questo è lo spirito e la volontà di Don Bosco ».

3 **La legislazione italiana e la tutela della moralità.** Subito dopo l'avv. Orazio Quaglia, del Consiglio Superiore della P. U., tenne la sua relazione sulla tutela legale della moralità in Italia. Con brillante e profonda eloquenza dimostrò che la moralità in Italia ha una tutela legislativa del tutto insufficiente. La legge riguarda solo una parte della moralità, quella delle estreme esigenze. Per i delitti, per esempio, si limita a colpire le oscenità, che poi vengono ancora ristrette e limitate alle oscenità nei rapporti sessuali. Quale la ragione di questa insufficienza? È la valutazione di *oscenità:* l'art. 529 dice che si considerano osceni gli atti e gli oggetti che secondo il senso comune offendono il pudore. Ma qual è il comune sentimento? È cosa soggettiva, che rende inefficace la legge. Parlò poi della legislazione sulla stampa, sul cinema, per venire alla penosa conclusione che *è vano* aspettarsi la moralizzazione del paese dalla legislazione o dalla magistratura. Il paese è purtroppo bacato e c'è molto conformismo, molto indifferentismo... Bisogna lavorare a ricostruire, a creare, a formare al senso morale e cristiano. E questo è compito specifico dei Cooperatori...

Il sig. Don Ricceri, nel ringraziare l'avv. Quaglia, affermò: ci ha dato un tonico, che sebbene non sia... ricostituente, serve a convincerci che la moralità non può darcela lo Stato. Siamo noi, è la Chiesa, soprattutto mediante l'apostolato dei laici, che deve bonificare la società.

4 **Ritorno alle origini.** Nella seduta successiva si riprese la conversazione sulla Campagna della moralità. Campagna *ideologica* e campagna *pratica* si fondono in una campagna *unica* nell'Oratorio festivo. Non si tratta di fare tutto, ma di cominciare. Questo per la P. U. è un passo tra i più importanti fatti finora: cerchiamo di riportare i Cooperatori nel piano in cui Don Bosco li ha posti all'inizio. Pensiamo a quello che avviene negli Oratori della Lombardia. La trasmissione TV da quegli Oratori di domenica scorsa — una tra le più significative — ebbe vari riferimenti a Don Bosco. La missione del Cooperatore è attualissima oggi più che ieri. E non parliamo degli Oratori Salesiani, ma degli Oratori in genere. Le difficoltà non mancano, ma dobbiamo superarle con spirito aperto. Sono mille le forme di cooperazione che presenta l'Oratorio: dai catechisti agli organizzatori sportivi, dagli insegnanti delle scuole serali agli assistenti di cortile, tutti possono trovare lavoro. Ma occorre saperli far lavorare. Qui un Delegato cita l'esempio del Parroco di Campagnola Emilia che ha voluto che tutti i catechisti e le catechiste del suo Oratorio fossero Cooperatori salesiani per averli uniti nel nome di Don Bosco e per averli ripieni del suo spirito. È un passo facile per tutti i Direttori di Oratori: basta far entrare nei propri collaboratori questa corrente elettrica del *Da mihi animas*, che attivizza e sostiene i Cooperatori. Tra gli altri vantaggi si avrà quello di potenziarne l'azione col dare al loro apostolato il timbro e lo spirito salesiano.

★

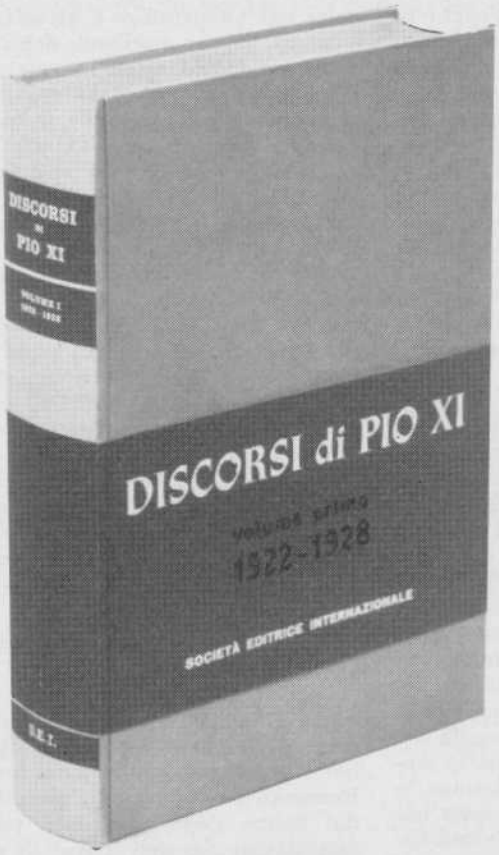
Nell'ultima seduta si trattarono ancora vari argomenti, tra cui il progetto di un duplice pellegrinaggio di Cooperatori: un **pellegrinaggio nazionale** con le due allettanti mete di Roma e Pompei. A Roma si farebbero preghiere propiziatrici per il Concilio Ecumenico e si avrebbe la gioia di una Udienza dal Santo Padre. La data potrebbe essere fine maggio e primi giorni di giugno, per le giornate festive che si seguono. Il secondo sarebbe un **pellegrinaggio all'estero** per dare ad alcuni Cooperatori la possibilità di visitare la Terra Santa e le Opere Salesiane che vi fioriscono, partecipando ad un pellegrinaggio salesiano.

Nel chiudere i fraterni e costruttivi incontri di quei giorni il sig. Don Ricceri rivolse un cordiale ringraziamento all'Ispettore Don Aracri per la generosa ospitalità, agli altri signori Ispettori e a tutti i convenuti.

Svolse quindi un pensiero di fede. Don Bosco ha detto: « Non possiamo fermarci ». Lo zelo non ce lo permette. Rimbocchiamoci le maniche alla salesiana, con la costanza di Don Bosco, uniti con i Superiori e tra di noi, in *caritate*, in *oratione*, in *laetitia*.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE 32, TORINO (712) - OFFICINE GRAFICHE SEI

NOVITÀ



Edizione italiana a cura
di Domenico Bertetto S. D. B.

Volume I - Anni 1922-1928
Volume in-8 di pagg. XXVIII-885
con la riproduzione
di un discorso autografo di Pio XI
Legatura in linson - L. 4500

Volume II - Anni 1929-1933
Volume in-8 di pagg. VIII-1103
con la riproduzione
di un discorso autografo di Pio XI
Legatura in linson - L. 5500

Volume III - Anni 1934-1939
Volume in-8 di pagg. VIII-1131
con la riproduzione
di un discorso autografo di Pio XI
Legatura in linson - L. 6000

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ
EDITRICE
INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 • Torino
c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**